



Cia: il latte italiano va tutelato

«L'obiettivo prioritario resta quello della salvaguardia degli interessi degli allevatori e con esso la difesa del latte italiano e della sua giusta remunerazione alla stalla». Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, in merito alla notizia del lancio dell'Opa su Parmalat da parte di Lactalis.

I soci

Quota % del capitale



Gelo tra gli italiani Ma c'è uno spiraglio che potrebbe rimetterli in partita

I francesi annunciano la creazione di una quota flottante alla Borsa di Milano. In quella fase potrebbe intervenire un investitore istituzionale (la Cdp?) per garantire la presenza tricolore nell'azionariato.

B. DI G.
ROMA

Paralisi totale. «Di fronte a un'opa totalitaria cosa vuoi fare?», commenta una fonte vicina alla «non-cordata» italiana che avrebbe dovuto difendere Parmalat. Una sfilza di banche in prima fila: Imi, Mediobanca, Unicredit. Il fior fiore della finanza. Poi l'intervento pubblico, evocato dal ministro Giulio Tremonti, con la Cassa depositi e prestiti. Sullo sfondo (molto sfocato) il partner industriale, cioè Granarolo, dopo l'uscita di scena di Ferrero. Gli italiani erano arrivati a questo punto, consentendo il rinvio dell'assemblea previsto dal decreto salva-imprese. Si era messa in moto una macchina ancora farraginoso, con molti soggetti finanziari e pochi industriali: questo il vero limite del disegno. Su tutto questo si è abbattuto ieri il comunicato di Lactalis. Che gioca a suon di miliardi, e nessuno si sogna di armarsi e partire con una con-

Risposta
Nella cordata tricolore non si prospetta per ora una contro-offerta

tro-offerta sul mercato.

POLITICA

Eppure i politici parlano di «una soluzione» condivisa. Allo stato dell'arte, con un'opa annunciata e quindi non revocabile, un'offerta non concordata e quindi non amichevole, volontaria e quindi con un prezzo liberamente scelto dal quartier generale dei francesi, insomma di fronte a tutto questo di condiviso non pare esserci molto. Eppure uno spiraglio c'è e risiede in un passaggio-chiave

del comunicato diffuso da Lactalis. Il gruppo francese intende mantenere Parmalat quotata alla Borsa di Milano, e «se necessario procederà al ripristino del flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni». In questa strategia si profilano due tempi: prima la famiglia Basnier acquista tutto, poi rivende sul mercato. A questo punto potrebbe intervenire un soggetto italiano, magari un investitore istituzionale (la Cdp?), che rivestirebbe il ruolo di azionista di minoranza ma garantirebbe comunque all'Italia di

mantenere un presidio nel gruppo. Questa l'ipotesi circolata ieri negli ambienti vicini all'operazione, per la verità ancora sotto shock per la mossa improvvisa.

Quella di ieri sembra la tappa finale di una lunga battaglia, arrivata dopo il faticoso percorso di risanamento portato avanti da lavoratori e management dopo il crack di Calisto Tanzi. All'inizio del 2011, Parmalat è una società in crescita, con un «tesoretto» di 1,4 miliardi di euro in cassa e il consiglio di amministrazione in scadenza. Ad aprire le ostilità sono tre fondi esteri: Mackenzie, Skagen e Zenit. Forti del 15,6% del capitale annunciano di volersi presentare uniti all'assemblea di Parmalat per cambiarne la gestione. Una settimana dopo (17 marzo) spunta la francese Lactalis, che annuncia di avere l'11,43% di Parmalat tra quote dirette e opzioni. I fondi esteri parlano di una volontà di difendere l'italianità, ma l'offerta Lactalis è di quelle cui non si può dire no: il 22 marzo passano tutto ai francesi, che salgono così al 29%. Il resto è cronaca di oggi. ♦

150° anniversario dell'Unità d'Italia

CGIL

NAPOLI 28 aprile 2011 Villa "Pignatelli"
CONVEGNO NAZIONALE
ore 10.00/18.00

"LA QUESTIONE MERIDIONALE IRRISOLTA"
Il Mezzogiorno tra Risorgimento e Stato unitario"

Presiede
Michele Gravano Segretario generale regionale CGIL Campania
Prima sessione **"Unità d'Italia e genesi della questione meridionale"**
Contributi di:
Luigi Mascilli Migliorini, Aurelio Musi, Adriano Giannola

Presiede
Giuseppe Errico Segretario generale Camera del Lavoro di Napoli
Seconda sessione **"Economia e società: sviluppo o arretratezza?"**
Contributi di:
Andreina De Clementi, Gloria Chianese, Adolfo Pepe

Presiede
Serena Sorrentino Segretaria nazionale CGIL
Tavola rotonda **"Il Mezzogiorno ed il Mediterraneo"**
Paolo Frascani Università Orientale Napoli,
Paloma Lopez Segretaria confederale CC.OO. Spagna
Massimo Marrelli Rettore Università Federico II Napoli
Pino Narducci Magistrato
Salvatore Rossi Banca d'Italia

Conclusioni
SUSANNA CAMUSSO
Segretaria generale CGIL

www.cgil.it

gi, a Milano cala un nuovo fendente da parte dei transalpini: Edf impone la nomina di Bruno Lescoeur come amministratore delegato di Edison, il secondo gruppo energetico italiano. Un passaggio di testimone (in verità soltanto per un anno) che segna una disfatta annunciata, visto che i francesi ormai da anni detengono una quota del 50% di Foro Buonaparte. In ogni caso quella poltrona aprirà la strada all'esponente transalpino anche nel salotto del Corsera. Insomma, una testa di ponte pesantissima sulla scacchiera economico-finanziaria del Paese. L'addio di Umberto Quadrino, dopo 10 anni al timone Edison, ha un tono di rassegnazione. «Penso che nessuno se lo aspettasse come tipo di conclusione - dichiara in assemblea - ero in scadenza di mandato, ed era diritto dei francesi nominare un nuovo amministratore».

Berlusconi conclude il vertice bilaterale rassicurando gli italiani che «con Sarkozy c'è convergenza su tutti i temi». certo, la Francia ha preso tutto in un solo colpo. «Se non fosse stato per Draghi, ci avrebbero fatto cappotto», commenta il segretario Pier Luigi Bersani. In effetti solo l'annuncio dell'appoggio al governatore italiano (non «in quanto italiano») salva la faccia dell'esecutivo ormai allo sbando. È Tremonti continua a tacere. ♦